

Robecco. Scontro fatale nel 2012. La vittima, un benzinaio 30enne, stava tornando a casa ad Azzanello

# Morte in auto, no al risarcimento

## Patteggiò per omicidio colposo, poi la richiesta danni Il giudice condanna invece il 27enne e l'assicurazione

di Francesca Morandi

ROBECCO D'OGGIO — Accusato di omicidio colposo, nel 2012 Gianluca Bertoni, di Robecco, all'epoca 24enne, patteggiò un anno di reclusione (pena sospesa) per omicidio colposo. Patteggiò per la morte di Gianmario Lini, 30 anni, di Azzanello, padre di Lara, una bimba di quattro mesi e mezzo. Il 24 marzo di tre anni prima Lini perse la vita in un pauroso incidente stradale lungo la via Brescia, causato da Bertoni. L'uomo da otto anni conviveva con Elena Donini. Due settimane dopo si sarebbero sposati e avrebbero battezzato la loro bimba. Lini morì sul colpo, Bertoni finì all'ospedale e per le gravi lesioni riportate voleva essere risarcito dai familiari della vittima (la compagna, la madre e il fratello), sostenendo che Lini era stato il responsabile del fatto. Nessun risarcimento gli spetta. Al contrario, il giudice, Benedetto Sieff, con sentenza del 27 gennaio scorso, ha ritenuto Bertoni responsabile dell'incidente

e lo ha condannato, insieme alla sua assicurazione (la Fondiaria Sai) a risarcire i parenti di Lini. Martedì 24 marzo del 2009. Intorno alle sette e mezza di sera, Gianmario Lini chiude il chiosco di benzina Ip che gestisce da alcuni anni sulla via Brescia, nel comune di Pozzaglio. Sale in auto, una Citroën, e si dirige verso casa, ad Azzanello. Qui lo aspettano la compagna Elena e la loro figlioletta Lara. L'incidente avviene lungo la provinciale che collega Robecco d'Oglio alla rotonda di Cignone. Bertoni è al volante di una Rover 400. Secondo l'accusa, viaggia a 110 chilometri all'ora, ma qui il limite è di novanta. Troppo tardi si accorge di un trattore che lo precede. Per evitare di tamponarlo, lo supera nonostante la linea continua e invade la carreggiata opposta. Dall'altra parte sta arrivando la Citroën condotta da Lini. L'impatto è inevitabile, violento. La Citroën finisce capottata in un campo. Nel procedimento penale, Bertoni ha patteggiato. Attraverso gli avvo-



A sinistra, l'avvocato Ilaria Donini e il giudice Benedetto Sieff. Sopra, il tribunale

cati Ilaria Donini del Foro di Cremona e Luigi Lucente del Foro di Milano, i familiari di Lini intanto hanno promosso una causa civile per chiedere il risarcimento dei danni. «Dopo aver ricevuto l'atto di citazione — spiega Elena Donini — Bertoni addirittura ha svolto una domanda riconvenzionale contro di noi, perché fossimo noi a pagare a lui le lesioni subite nell'incidente, sostenendo che Gianmario era stato il responsabile del fatto». Il giudice Sieff ha invece ritenuto che Bertoni nella circostanza viaggiasse ad alta velocità «e che,

per evitare la collisione con un trattore che lo precedeva, virò a sinistra, invadendo la corsia impegnata da Gianmario, causando così l'impatto frontale che è risultato fatale per il mio compagno che nulla ha potuto fare per salvarsi», dice Elena. Poi lo sfogo: «Superfluo precisare che nulla e nessuno potrà restituirci Gianmario o compensare la sua perdita, ma questa sentenza ha riscattato la sua memoria, impedendo al responsabile di farla franca, nascondendosi dietro vigliacche bugie».